

Giovanna Stefancich

# ***COSE D'ITALIA***

**tra lingua e cultura**

2ª edizione

BONACCI  
**B**  
EDITORE



---

---

## Indice

### VII *Introduzione*

**1** FRATELLI D'ITALIA

**23** SCHERZA COI FANTI

**35** IL CACIO SUI MACCHERONI

**47** TIREMM INNANZ

**63** SIAMO UOMINI O CAPORALI?

**75** NUDO COME UN VERME

**87** CHLAVI

---

---

## *Introduzione a Cose d'Italia*

### **Che cos'è?**

È uno strumento didattico da utilizzare nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come L2. Non si occupa di grammatica o di sintassi o di fonetica e non sostituisce in nessun modo un corso di lingua ma della lingua tratta quegli aspetti che chiamiamo "culturali", legati cioè indissolubilmente alle usanze, alle credenze, ai miti, ai ricordi comuni che formano l'identità di un gruppo e in cui gli estranei al gruppo stentano a ritrovarsi (in "fanno delle riunioni carbonare", "carbonare" vuol dire segrete solo per chi ha studiato a scuola la Carboneria risorgimentale / in "portava le Superga", le "Superga" sono una marca di scarpe sportive notissima per noi ma non necessariamente per altri / in "sono come Bartali e Coppi", "Bartali e Coppi" sono due popolarissimi campioni di ciclismo del nostro passato, che pochi fuori d'Italia riconosceranno come proverbialmente rivali). Obiettivo del libro è offrire possibili chiavi di lettura, ridurre le distanze tra chi, quando si parla di "cose italiane", sta "dentro" e chi resta "fuori".

### **Quale cultura?**

Volendo offrire uno spaccato dell'Italia (uno dei possibili spaccati dell'Italia) non è stato ovvio stabilire che cosa includere, su che cosa insistere o minimizzare, che cosa evitare del tutto. Si è scartato ciò che era o sembrava troppo effimero, destinato a non durare, oppure troppo settoriale o marginale, ciò che era o sembrava troppo invecchiato o troppo difficile da capire o azzardato o sgradevole. Si è lavorato su quanto appariva attuale, rappresentativo e didatticamente stimolante ma è forse inevitabile che sulle scelte operate abbiano giocato, oltre a considerazioni più generali, anche idiosincrasie personali.

### **Da cosa è formato?**

Da sei capitoli intitolati ciascuno con una delle "frasi fatte" per noi abituali. "Fratelli d'Italia", titolo dell'inno nazionale, introduce a un primo capitolo sull'Italia, con la sua bandiera, i suoi confini, le sue regioni, le sue città e i suoi luoghi. "Scherza coi fanti", parte iniziale di un noto proverbio che termina con "e lascia stare i santi", entra nell'ampia tematica dei regali fatti alla lingua, nell'arco di duemila anni, dai testi e dalla pratica religiosa. "Il cacio sui maccheroni", espressione metaforica di uso comune, affronta a grandissime linee la cucina italiana e la sua influenza anche linguistica sulla quotidianità. "Tiremm innanz", frase storica che abbiamo tutti imparato da bambini, apre il capitolo sulle citazioni ricorrenti che traiamo appunto dalla storia patria, dalla classicità, dai nostri testi letterari o operistici, dalla pubblicità ecc. "Siamo uomini o caporali?", titolo di un film famoso e frase che ha fatto epoca, annuncia un capitolo sul cinema italiano e su quanto e come abbia influito anch'esso sulla lingua. L'ultimo capitolo, chiamato con un paragone cristallizzato "Nudo come un verme", esamina le differenze nelle percezioni "culturali" del mondo fra noi e altri paesi e le diversità linguistiche che ne scaturiscono.

Ogni capitolo si apre con una introduzione che tratta il punto indicato dal titolo con mano leggera, attraverso solo qualche sua componente, senza intendere o pretendere di esaurirlo o neanche affrontarlo in profondità. Le introduzioni sono seguite da un certo numero di esercizi didattici con tipologia diversa e difficoltà variata sia sul piano linguistico che su quello più specificamente "culturale". Scopo degli esercizi non è quello di testare e valutare, ma solo di insegnare, ponendo domande e provocando quindi un piccolo sforzo iniziale di memoria o di riflessione da

parte del discente invece di dare immediatamente le risposte. Le risposte, comunque, ci sono sempre: spesso nella domanda che segue viene già usata esplicitamente la risposta alla domanda precedente. Molto spesso le soluzioni ai quesiti posti dagli esercizi vengono date, sia pure in ordine sparso, subito dopo la fine dell'esercizio e al discente spetta solo di andarle a rintracciare. E alla fine del libro, per ogni sua singola richiesta, si trovano le chiavi, che non si limitano a soluzioni sommarie ma spesso si allargano a ulteriori informazioni e spiegazioni e che preferiamo non considerare sempre normative giacché in più d'un caso la risposta non è univoca e altri suggerimenti sono possibili e bene accetti.

## **A chi è destinato?**

A quegli insegnanti e a quei discenti che nei loro percorsi didattici si sono accorti che i break out nella comunicazione sono dovuti anche a incomprensioni "culturali", a diversità non traducibili, non direttamente trasportabili da una lingua all'altra;

a chi, avendo una discreta o buona padronanza della nostra lingua, si trova in difficoltà quando non recepisce i riferimenti alle "cose che tutti gli altri fanno" o a chi risiede a vario titolo in Italia e, pur sbrogliandosela bene con l'attualità, risente la mancanza di una formazione in loco;

a chi non ha ancora una buona padronanza della lingua o ha appena cominciato a studiarla ma desidera procedere parallelamente con l'apprendimento della lingua e dei "fatti nostri";

a chi presume di non conoscere abbastanza o con bastante sicurezza il paese in cui l'italiano è parlato, inclusi i parlanti nativi che per qualche motivo hanno perso i contatti "culturali" con la madre patria;

a chiunque abbia interesse per l'Italia.

## **Come si usa?**

Per un buon uso del libro è ipotizzato in partenza un livello medio di conoscenza della lingua necessario per comprendere le consegne e le introduzioni (che tuttavia potrebbero essere spiegate dall'insegnante in altra lingua). Tra gli esercizi, di difficoltà linguistica assai variabile, alcuni, soprattutto i brani di lettura, possono creare qualche problema mentre molti si affrontano con conoscenze elementari. Le difficoltà variano anche a livello di contenuto: non è compito difficile per nessuno dire il nome della capitale italiana o elencare i colori della nostra bandiera, altre cose sono più complesse ma lo sforzo richiesto comporta sempre abilità di riconoscimento e non di produzione autonoma.

Circa i criteri di somministrazione, si può anche cominciare dalla prima pagina e andare avanti linearmente fino all'ultima, tuttavia non è questo l'unico modo di utilizzo. I capitoli, infatti, sono del tutto indipendenti l'uno dall'altro e chi si interessa di cinema non ha l'obbligo per questo di occuparsi anche di cucina, o perlomeno non nell'ordine suggerito dall'indice; chi trova interessante l'uso odierno delle frasi latine può tranquillamente sorvolare su quanto ci deriva dalla religione. Anche all'interno dei capitoli non è affatto indispensabile seguire la progressione degli esercizi proposti ma è possibile creare percorsi sia tematici che linguistici, anche fra capitoli diversi, a seconda delle capacità linguistiche, delle conoscenze pregresse, degli interessi dei discenti o delle necessità di ordine didattico.

FRATELLI D'ITALIA

# FRATELLI D'ITALIA





# FRATELLI D'ITALIA

S

e di una lingua conosciamo la grammatica e la sintassi, una adeguata quantità di lessico e la corretta pronuncia e intonazione, non a torto riteniamo di essere pronti a usarla, pronti a immergerci nella comunità di chi la parla, con la ragionevole previsione di intendere e di farci intendere. Abbastanza presto scopriamo invece che la nostra comprensione è ridotta quando non riusciamo a cogliere il senso di usi linguistici ma anche extralinguistici che non ci appartengono, che non hanno fatto parte della nostra formazione. Si tratta di quegli aspetti della lingua che chiamiamo "culturali": tutta una serie di riferimenti a un sapere, a un vivere e a un credere in comune che anche in tempi di "villaggio globale", di omologazioni culturali che interessano il pianeta, riguardano solo ambienti delimitati (i ricordi della scuola e la pubblicità ripetuta ogni sera in televisione, le squadre di calcio e la canzonetta dell'anno, il fatto di cronaca che ha colpito l'attenzione della gente e la battuta comica che l'ha fatta ridere). Alla "cultura" appartiene l'interpretazione di parole a prima vista univoche: una casa "grande" o una "grande" famiglia possono indicare entità oggettivamente assai diverse a seconda delle diverse società, l'età di una "giovane" coppia differisce anche di molto in dipendenza della percezione sociale del momento giusto per il matrimonio.

Specificamente alla "cultura italiana" appartengono le informazioni fornite a chi le sa leggere da frasi come: "X legge il Manifesto", giornale più di altri colorato politicamente in un'area di sinistra, "Y passa la giornata guardando Domenica in", seguitissimo varietà televisivo, "la tale si veste ai grandi magazzini", con

spesa non troppo elevata, "il talaltro porta l'orecchino, o il codino", diffuse mode giovanili non troppo amate da genitori e datori di lavoro. Allo stesso modo, non è possibile capire "ha fatto 13", usato anche metaforicamente, se non si è familiari con il gioco del Totocalcio, in cui indovinare i risultati corretti di 13 partite comporta una vincita in denaro; "contare come il due di briscola" vorrà dire "contare poco" solo per chi conosce le regole della "briscola", popolare gioco di carte, e solo chi conosce il gioco del Lotto comprenderà "è un terno al Lotto" (che vuol dire "c'è poca probabilità di farcela ma con un po' di fortuna, chissà").

Anche l'espressione "atmosfera natalizia", per noi così ovviamente connotata da buoni sentimenti (almeno nelle intenzioni), riunioni di famiglie, grandi mangiate e corsa agli acquisti dei regali, non è detto che sia compresa da chi il Natale lo celebra in modi o climi diversi o non lo celebra affatto. Così, l'espressione "Feragosto in città", quando tutti sono in vacanza, evoca immagini di strade vuote, caldo soffocante e negozi chiusi né ovvie né immediate per chi non ne ha fatto diretta esperienza.

Tra le mille interconnessioni di lingua e cultura, già i riferimenti geografici puri e semplici ci dicono molto: "ha una casa a Cortina", esclusivo luogo di villeggiatura, ci informa che stiamo parlando di persona probabilmente ricca e mondana; "va in vacanza a Rimini", ci rimanda a spiagge affollate e molto turistiche. Con "le decisioni di Roma", non indichiamo la città bensì le stanze del potere politico e burocratico che a Roma hanno sede nei vari Ministeri; "quelli di Salò" non si riferisce agli abitanti di questa tranquilla cit-

tadina sul Lago di Garda ma – ancora oggi – a quanti aderirono nell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale alla "Repubblica di Salò", ultimo baluardo del potere fascista. E ancora diciamo "è stata una Caporetto" per indicare una disfatta, in memoria della disastrosa sconfitta che l'esercito italiano subì vicino a questa piccola città durante la prima guerra mondiale.

Anche all'interno delle città si possono ricavare indicazioni "culturali", con diffusione magari più limitata, dai nomi di quartieri, strade, piazze. A Roma, via Veneto, eternata da Fellini come il fulcro della "dolce vita", ha ancora questo ruolo, se non nella realtà, nel nostro immaginario che così l'ha conservata. Un "pariolino", dal quartiere romano dei Parioli, è considerato un giovane snob e politicamente di destra, chi abita al Testaccio, invece, è "un romano de Roma", cioè schietto e immediato, almeno secondo il cliché popolare. È ovvio che questi, come altri cliché, non sono "veri" in senso letterale o almeno non sono più veri giacché le motivazioni dietro la formazione e cristallizzazione degli stereotipi, se pure sono mai esistite, affondano nella notte dei tempi e solo le tendenze fortemente conservatrici della lingua li mantengono in vita al di là di ogni evidenza di cambiamento. Tuttavia

rimane il fatto che sono reali e comprensibili comunicazioni delle intenzioni del parlante. In un paese come il nostro, che è stato unificato relativamente di recente e la cui storia frammentata si è svolta in buona parte all'ombra di diversi "campagnili", non stupisce che molti di questi pregiudizi abbiano carattere regionale o addirittura cittadino: "torinesi falsi e cortesi", "maledetti toscani" per la loro intelligente perfidia, "meglio un morto in casa che un pisano all'uscio"; "non fare il genovese" vuol dire, chissà perché, "non essere avaro", "mio marito è proprio un siciliano" non ci informa sulle origini geografiche dell'uomo ma sulla sua possessiva gelosia.

Così come all'estero gli italiani vengono (venivano?) chiamati con disprezzo "macaroni" per le loro abitudini alimentari (ma in italiano si dice "maccheroni" e non è che ne mangiamo poi tanti), anche all'interno del paese e sempre con intento dispregiativo sono detti "mangiapolenta" o "polentoni" gli abitanti delle regioni del Nord dove si mangiava molto (oggi meno) questo piatto povero – del resto buonissimo – fatto con la farina gialla di granturco e sconosciuto nel centro-meridione. Di rimando, i settentrionali chiamano quelli del Sud "terroni" ("terùn" in dialetto) che vuole dire "lavoratori della terra, contadini".

## Esercizio 1. L'ITALIA

1.1

Che forma particolare ha l'Italia?



scarpa



pantofola



stivale

Con quale di questi termini viene chiamata spesso l'Italia?

.....

1.3

In quale ordine sono sempre citati i colori della bandiera italiana?

.....

.....

.....

Con quale altro termine è chiamata la bandiera italiana?

- il bicolore
- il tripartito
- il tricolore
- il trifoglio

1.4

I titoli di giornale a fianco sono deformazioni scherzose del titolo dell'inno nazionale italiano. Qual è invece il titolo vero?

.....

L'inno nazionale è chiamato anche con il nome del suo autore. Qual è?

- Garibaldi
- Mameli
- Manzoni
- Mazzini

L'inno di .....

1.2

Quale di queste immagini rappresenta l'Italia?

.....

1



2



3



Formaggi d'Italia

Flagelli d'Italia

Fornelli d'Italia



## Esercizio 2. LA GEOGRAFIA

### 2.1

Già nel Trecento, la posizione geografica dell'Italia è stata definita dal poeta Francesco Petrarca, nel *Canzoniere*, con questi versi:

... il bel paese  
che Appenin parte, 'l mar circonda e l'Alpe...

Con quale espressione che trovate in questi versi è spesso chiamata l'Italia?

.....

Come si chiamano, in lingua più moderna, le due grandi catene montuose italiane che sono citate qui?

.....

Tra i mari elencati qui sotto quale **non** bagna l'Italia?

- |   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> il Mar Ligure  | <input type="checkbox"/> il Mar Adriatico |
| <input type="checkbox"/> il Mar Egeo    | <input type="checkbox"/> il Mar Ionio     |
| <input type="checkbox"/> il Mar Tirreno |   |

Tutti questi mari fanno parte di un mare più grande. Qual è?

.....

### 2.2

Quale dei seguenti paesi europei **non** confina con l'Italia?

- l'Austria
- la Germania
- la Slovenia
- la Francia
- la Svizzera

### 2.3

Se vogliamo indicare "tutta una giornata" diciamo "dalla mattina alla sera".

Se vogliamo indicare "tutta una pagina" diciamo "dall'inizio alla fine".

Che cosa diciamo per indicare "tutta l'Italia" (da Nord a Sud)?

.....

Con quale definizione geografica chiamiamo a volte l'Italia?

- |                                      |                                     |
|--------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> l'altipiano | <input type="checkbox"/> l'isola    |
| <input type="checkbox"/> la penisola | <input type="checkbox"/> la vallata |

### 2.4

All'interno dei confini italiani si trovano due stati indipendenti (1 e 2). Uno di questi è addirittura dentro la città di Roma (2). Quali sono?

1. ....
2. ....

Chi è il capo di Stato del 2?

.....

Quanti milioni di abitanti ha oggi l'Italia?

- circa 40       circa 60       circa 80



## Esercizio 3. LE ISTITUZIONI

### 3.1

Come si chiama il periodo storico che ricopre più o meno l'Ottocento e si conclude con l'unificazione e l'indipendenza dell'Italia?

- il Risorgimento       il Rinascimento       la Resistenza

In quale anno l'Italia è diventata uno stato unito e indipendente?

.....

Qual è l'eroe nazionale di questo periodo di cui non si deve mai parlare male?

.....

Un gioco infantile consiste nel canticchiare la seguente filastrocca usando di volta in volta una sola vocale (a/e/i/o/u) al posto di tutte le altre. Provate a farlo usando sempre la a per tutto il testo, poi, se volete, continuate.

Garibaldi fu ferito  
fu ferito ad una gamba  
Garibaldi che comanda  
che comanda i suoi soldà

.....  
.....  
.....  
.....

### 3.2

Dopo la seconda guerra mondiale, in quale anno l'Italia è diventata una repubblica? .....

Quale delle frasi che seguono è l'inizio della Costituzione italiana?

1. S'è fatta l'Italia ma non si fanno gli italiani
2. Viva l'Italia, l'Italia che lavora
3. Italia mia, benché il parlar sia indarno
4. L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro
5. Ahi, serva Italia, di dolore ostello
6. Italia sì, Italia no, la terra dei cachi.

### 3.3

Leggete il piccolo testo che segue.

L'Italia è una repubblica parlamentare. Il Parlamento è composto da due camere di pari importanza: la Camera dei deputati e la Camera dei senatori. I rappresentanti delle due camere sono eletti dal popolo tramite le elezioni politiche, ma alcuni senatori sono nominati direttamente dal presidente della Repubblica. Il Parlamento discute e approva le leggi proposte dall'esecutivo e dibatte tutti i problemi di interesse nazionale. Tra i partiti rappresentati oggi in Parlamento, alcuni, come "Forza Italia", vengono chiamati sempre con i loro nomi, ma il "Partito di Rifondazione Comunista" è abitualmente



ricordato con "Rifondazione" e l'"MS Fiamma Tricolore" con "la Fiamma" e basta. Altri si chiamano o con il nome: "Alleanza Nazionale" o con la sigla: "aenne", altri ancora quasi sempre con la sigla: DS o "diesse" (per "Democratici di Sinistra", CCD o "cicidi" (per "Centro Cristiano Democratico" che non si usa mai).

- Come chiamiamo di solito la Camera dei Deputati? .....
- Come chiamiamo di solito la Camera dei Senatori? .....
- Con quale appellativo ci rivolgiamo a un deputato? .....
- Con quale altro nome, ricavato dal suo simbolo, vengono molto spesso chiamati i DS? .....



## Esercizio 4. LE REGIONI

### 4.1

L'Italia è suddivisa in regioni. Quante sono?

.....

Per ciascun numero indicato sulla cartina, dite qual è la regione corrispondente.



- 1. ....
- 2. ....
- 3. ....
- 4. ....
- 5. ....
- 6. ....
- 7. ....
- 8. ....
- 9. ....
- 10. ....
- 11. ....
- 12. ....
- 13. ....
- 14. ....
- 15. ....
- 16. ....
- 17. ....
- 18. ....
- 19. ....
- 20. ....

- 16. ....
- 17. ....
- 18. ....
- 19. ....
- 20. ....

In quale ordine sono elencate le regioni? .....

## Esercizio 5. LE CITTÀ

### 5.1

Quale città è la capitale dell'Italia? Per saperlo risolvete questi anagrammi.

AMOR? RAMO? OMAR? MORA? .....

Quale delle seguenti espressioni abituali **non** si riferisce a Roma?

- |   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Caput mundi        | <input type="checkbox"/> l'Urbe                   |
| <input type="checkbox"/> la città eterna    | <input type="checkbox"/> la città dei sette colli |
| <input type="checkbox"/> la città dei fiori | <input type="checkbox"/> la Capitale              |

Quale dei seguenti simboli indica Roma?



il leone



la lupa



il giglio



il toro

A quale leggenda è riferito questo simbolo?

- |  |   |  |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> il lupo di Gubbio       | <input type="checkbox"/> il lupo e l'agnello  | <input type="checkbox"/> Romolo e Remo |
| <input type="checkbox"/> le oche del Campidoglio | <input type="checkbox"/> la madre dei Gracchi |  |

### 5.2

Quale grande città italiana è chiamata "la capitale morale"? Risolvete gli anagrammi.

NOLAMI? LAMINO? MINOLA? .....

Perché viene chiamata così?

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> perché ha una moralità molto elevata | <input type="checkbox"/> perché è una città industriale e molto produttiva |
| <input type="checkbox"/> perché si trova al Nord              | <input type="checkbox"/> perché è stata capitale d'Italia nel passato      |

Leggete il ritornello di questa notissima canzonetta in dialetto milanese senza preoccuparvi di comprendere tutte le parole.

*O mia bela Madonina  
che te brilet de lontan  
tutta d'ora e piscinina  
ti te dominet Milan.*

Quale statua cittadina è considerata il simbolo di Milano?

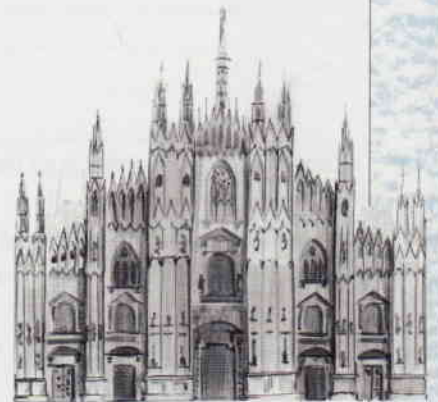
.....

Che cosa vuol dire la parola "Madonina"?

.....

Da quale monumento la Madonina domina Milano?

.....





### 5.3

Riempite con nomi di città italiane gli spazi vuoti in questi noti proverbi.

..... non fu fatta in un giorno.

Tutte le strade portano a .....

Vedi ..... e poi muori.

### 5.5

In Italia ci sono molte altre città di media grandezza e con caratteristiche interessanti. Attraverso gli indizi che vi diamo per ciascuna, riconoscete la città di cui stiamo parlando.

1. • le sue strade si chiamano "calli"  
• le sue piazze si chiamano "campi"  
• ogni due anni ospita la Biennale d'Arte  
• un tempo vi comandava il Doge  
.....
2. • sta nel titolo di un grande romanzo francese  
• ha dato il nome a un formaggio indispensabile nella nostra cucina  
• produce un buon prosciutto  
• il suo famoso teatro d'opera si chiama "Regio"  
.....
3. • ci scorre in mezzo l'"Arno d'argento"  
• è la città del "sommo poeta"  
• agli Uffizi si trovano quadri stupendi  
• ha dato il nome a una bistecca  
.....
4. • il suo patrono è San Petronio  
• per la sua antica Università, è chiamata "la Dotta"  
• per la sua ottima cucina è chiamata "la Grassa"  
• ha due Torri famose  
.....
5. • è la patria del Panforte  
• è divisa in contrade  
• ci si disputa il Palio  
• la sua piazza più famosa si chiama Piazza del Campo  
.....
6. • ha dato il nome a una sfumatura di rosso  
• sta sotto il Vesuvio  
• un romanzo inglese dell'Ottocento parla dei suoi "ultimi giorni"  
• è protetta da una Madonna molto famosa  
.....

### 5.4

Riordinate in ordine di grandezza – secondo il numero dei loro abitanti – le seguenti città italiane.

Genova • Napoli • Milano  
Roma • Palermo • Torino

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....

### 5.6

Che cosa s'intende con "il primo cittadino" di una città?

.....  
cioè .....

Quale segno esteriore è prerogativa del sindaco nell'esercizio delle sue funzioni?

- un fiore all'occhiello
- una toga
- una fascia tricolore
- una feluca in testa

## Esercizio 13.

13.1

Leggete questo breve articolo tratto da "Il Messaggero" del 24/8/97 e rispondete alle domande.

### Il Tar bocchia la richiesta del Comune di cambiare nome al Lungotevere **Ma Fellini non vale Michelangelo**

ROMA - Lungotevere Michelangelo non verrà intitolato a Fellini, come il Comune tenta di fare dal 1995. Il Tar del Lazio ha infatti respinto il ricorso del Campidoglio contro il rifiuto della Soprintendenza a cambiare targa al tratto di strada tra Ponte Matteotti e Ponte Regina Mar-

gherita. Ha invece riconosciuto validi i motivi opposti già due anni fa alla proposta comunale. Anche per i giudici amministrativi, «è inopportuno sostituire il nome di Michelangelo con quello di Fellini, visto il prestigio ed il rilievo della figura artistica del Buonarroti».



Che cosa è un Lungotevere?

- un fiume     una strada     un cinema     un ponte

Lungo quale fiume si trovano i Lungotevere? .....

In quale città? .....

Di quale Lungotevere stiamo parlando? .....

Tra quali due ponti si trova? .....

Chi vuole cambiare nome al Lungotevere Michelangelo? .....

Con quale altro termine è chiamato qui il Comune di Roma? .....

Perché è chiamato così? .....

Con quale altro nome si vuole sostituire quello di Michelangelo? .....

Chi è Michelangelo? .....

In quale altro modo è chiamato qui Michelangelo? .....

Perché è chiamato così? .....

Chi è Fellini? .....

Che cos'è il Tar? .....

Perché il Tar non vuole cambiare questo nome? .....

Quale è la vostra preferenza fra questi due nomi? .....

Per quale motivo? .....

Secondo voi, il famoso ritratto accanto al testo, è di Fellini o di Michelangelo? .....